

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 20 Aprile 1902

N. 1459

Sommario: La finanza dello Stato — Bilanci comunali (stipendi e paghe agli impiegati e salariati) — R. D. V. La istruzione commerciale in Italia e la Università « Luigi Bocconi » — Il dazio sul grano in Inghilterra — La municipalizzazione negli Stati Uniti. Legislazione e ordinamento amministrativo — Rivista bibliografica. *Eugène Montet.* Etude sur le socialisme municipal anglais. Les entreprises industrielles des villes anglaises et leurs logement à bon marché — Avv. *Nerino Bianchi.* La municipalizzazione dei pubblici servizi all'estero e in Italia — *Emile Boumy.* Essai d'une psychologie politique du peuple anglais au XIX siècle. Element d'une psychologie politique du peuple américain — Rivista economica. *(La produzione del sughero nel mondo - Emigrazione nell'Argentina nel 1901 - Società per azioni in Russia)* — Gli scioperi agrari in Italia — Il « Museo Sociale » di Parigi — Cronaca delle Camere di commercio (Milano) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali — Annunzi.

LA FINANZA DELLO STATO

In questi ultimissimi mesi l'incremento delle entrate non ha avuto la stessa proporzione dei mesi precedenti; in pari tempo, o per progetti di legge approvati o in discussione, o per promesse fatte dal Ministero, le spese dovrebbero aumentare: è naturale quindi che in molti sorga una certa preoccupazione sulle condizioni della finanza dello Stato, è naturale che nello stesso seno del Ministero abbiano a farsi delle discussioni prima di trovare il punto di accordo, è naturale, infine, che il Ministro del Tesoro desideri per evitare le esagerazioni e per concretare in modo più preciso gli intendimenti del Governo, di esporre alla Camera lo stato delle cose, quali gli risultano attualmente, e le sue previsioni per il prossimo futuro.

Abbiamo avuto occasione di esaminare recentemente il progetto di legge per l'assestamento del bilancio in corso, ed abbiamo notato con soddisfazione che l'assestamento, contrariamente a quello che si verificava nel passato, segna un miglioramento nelle previsioni.

Questa constatazione si riferiva e si riferisce al presente, che è quello che è, mentre si comprende che le previsioni per il futuro potranno essere rosee o fosche secondo che si creda che il Governo e la Camera saranno più o meno larghi nell'ammissione di nuove spese, o secondo che il gettito delle entrate sarà o non sarà corrispondente alle previsioni.

Intanto, pel bilancio in corso la situazione è molto chiara: — le entrate effettive danno un avanzo di 56.9 milioni; ed è il più grande avanzo dopo quello del 1900-1901 che nelle spese effettive si sia mai avuto; dal 1872 al 1874 tale categoria fu sempre in *deficit*; nel 1875 cominciò l'avanzo di 13 milioni che arrivò al massimo di 53 milioni nel 1883; il disavanzo ricominciando coll'esercizio 1885-86, si spinse a 253 milioni nel 1888-89, e durò con cifre molto saltuarie fino al 1896-97; nel 1897-98 ricomincia l'avanzo che fu:

1897-98. . . .	milioni	9,46
1898-99. . . .	»	32,66
1899-900. . . .	»	38,42
1900-901. . . .	»	68,37

Ora il bilancio in corso nella legge di assestamento presentata il 22 marzo u. s., e quindi ad esercizio molto inoltrato, prevede un avanzo nella categoria delle entrate effettive, di 56.9 milioni; che è, ripetiamo, uno dei più grandi avanzi che si sia mai segnato nel bilancio italiano.

I 57 milioni di avanzo servono quindi a provvedere alle costruzioni ferroviarie per 17.5 milioni, cifra che è inferiore alla spesa stanziata in bilancio per questa categoria a paragone di quella che si ebbe in tutti gli ultimi venti anni.

Le spese per costruzioni ferroviarie contenute nel limite di meno che cento milioni fino al 1884-85, furono spinte nei sei anni successivi alle seguenti cifre:

1885-86 milioni	170	1888-89 milioni	237
1886-87 »	196	1889-90 »	139
1887-88 »	297	1890-91 »	118

Successivamente la spesa andò diminuendo a 83 milioni nel 1891-92 ed a 30 milioni nell'anno seguente; fu nel 1893-94 che, prima a parte, poi tutta la spesa ferroviaria, a cui prima si era provveduto con accensione di debiti, fu alimentata dalle spese effettive; ecco, infatti, il relativo prospetto:

	Entrata per costruz. ferr.	Spese per costruz. ferr.
1893-94 milioni	36,51	milioni 75,01
1894-95 »	0,99	» 65,40
1895-96 »	0,61	» 32,52
1896-97 »	0,81	» 27,92
1897-98 »	0,44	» 20,86
1898-99 »	0,56	» 18,65
1899-900 »	0,38	» 21,75
1900-901 »	0,15	» 18,04

L'esercizio in corso contempla una spesa di 17.5 milioni, che è la più bassa cifra che si sia avuta.

Finalmente la categoria del movimento di capitali segna un disavanzo di 14.3 milioni, cioè colle entrate effettive si pagano 14.3 milioni di debiti, ed è ancora la più alta cifra che si sia mai pagata colle entrate effettive dal 1862.

Infatti, fino al 1876 la categoria del movimento dei capitali ha dato degli avanzi, cioè i debiti creati superavano quelli estinti, e gli avanzi furono cospicui, nel 1866 raggiunsero il massimo di 803 milioni, erano stati di 521 l'anno precedente; scemarono poi man mano, finché nel 1876 la eccedenza dei debiti creati sugli estinti fu di soli 8 milioni e mezzo.

E fino al 1883 succede un periodo nel quale la categoria movimento capitali ha quasi bilanciata la entrata colla spesa, le differenze quando di avanzo, quando di disavanzo, sono di pochi milioni di lire.

Comincia nel 1884 un nuovo periodo acuto, interrotto dal solo esercizio 1891-92, nel quale periodo i debiti servono alle spese reali del bilancio.

Ecco infatti le eccedenze dal 1884-85 :

1884-85	+	30,74	1893-94	+	79,07
1885-86	+	38,43	1894-95	+	95,26
1886-87	+	19,78	1895-96	+	95,55
1887-88	+	15,78	1896-97	+	36,48
1888-89	+	4,91	1897-98	+	9,86
1889-90	+	97,95	1898-99	+	0,52
1890-91	+	122,97	1899-900	-	12,42
1891-92	-	5,06	1900-901	-	8,60
1892-93	+	28,12			

È adunque l'esercizio in corso, quello che darà la migliore situazione, perchè colle entrate effettive si pagheranno 17.5 milioni di costruzioni ferroviarie, 14.3 milioni di debiti e nondimeno l'avanzo sarà di 25 milioni.

Da questo lato quindi, perchè il bilancio in corso viene rettificato in base ai risultati della fine di Marzo, e perchè le entrate molto probabilmente saranno maggiori, secondo lo lasciano vedere i tre primi trimestri, delle previsioni stesse rettificate, da questo lato, diciamo, non vi è pericolo di ricadere nel disavanzo, anzi è probabile che nel consuntivo l'avanzo sarà maggiore dei 25 milioni che oggi si prevedono.

Ma le preoccupazioni sono per l'esercizio futuro, per il quale si teme che non perduri l'aumento delle entrate e si accrescano soverchiamente le spese, un poco per le esigenze dei servizi e molto per mantenere le promesse di nuovi lavori fatte dal Ministero.

È attesa quindi con una certa curiosità la parola del Ministro del Tesoro, il quale, si dice, farà delle speciali dichiarazioni alla Camera, od almeno dovrà esporre il suo pensiero nella occasione della discussione della legge di assestamento del bilancio.

E siccome è convincimento generale che l'on. di Broglio si sia reso padrone con una certa facilità dei congegni finanziari e quindi abbia acquistata una competenza che gli permette di avere e sostenere una opinione propria, e d'altra parte conoscendosi in lui vivissimo il de-

siderio di mantenere solida la finanza ed integro il pareggio, la parola dell'on. Ministro varrà certamente in pari tempo e a chiarire lo stato delle cose rispetto agli studi fatti circa le previsioni delle entrate rispetto alle recenti leggi che hanno iniziata la riforma di alcuni tributi, ed a limitare con qualche precisione il programma del Governo in fatto di nuove spese.

In proposito naturalmente vi sono quelli che giudicano già compromessa la situazione finanziaria, altri invece che ritengono i margini del bilancio abbastanza elastici perchè il Ministero possa mantenere le promesse fatte. Questi però sono per lo più ragionamenti che partono da diversa concezione politica, e non da quella finanziaria.

È ben vero che il Ministero ha fatte molte promesse di spese, ed è anche vero che queste promesse hanno suscitato appetiti più grandi ancora delle promesse; ma il Ministero d'altra parte comprende senza dubbio che la sua situazione sarebbe indubbiamente ed irrimediabilmente scossa quel giorno che compromettesse un'altra volta il pareggio e dovesse prevedere un disavanzo.

Ora è presumibile ritenere che le dichiarazioni del Ministro del Tesoro saranno tali da mantenere la esecuzione delle promesse in limiti tali che l'equilibrio del bilancio non abbia ad essere nuovamente in pericolo; e se l'on. di Broglio ha acconsentito a rimanere al suo posto, ciò deve significare che appunto nei limiti del bilancio egli ha potuto e saputo mantenere le diverse richieste dei suoi Colleghi.

Convieni quindi attendere che il piano finanziario per il presente e per il futuro prossimo sieno chiariti dalla parola del Ministro, per giudicare della situazione che ne risulterà.

Ma non possiamo a meno di ricordare ai nostri lettori un principio che da molti anni noi sosteniamo, e di cui in questa circostanza ci sembrerebbe tanto vantaggiosa la severa applicazione.

Quando la questione della riforma tributaria sembrava essere il programma della maggioranza, noi abbiamo cercato di distinguere la riforma tributaria, che può essere attuata nei limiti del bilancio, cioè colla semplice più giusta distribuzione dei tributi tra le diverse classi sociali, dalla questione degli sgravi che deve consistere nella graduale diminuzione delle aliquote che colpiscono i redditi ed i consumi.

Mentre era ed è nostra opinione che la riforma tributaria possa essere compiuta senza compromettere l'equilibrio del bilancio, avremmo voluto che le disponibilità derivanti dall'aumento spontaneo dei tributi esistenti fossero consacrate a diminuire prima di tutto i dazi su certi consumi più larghi, oggi eccessivamente colpiti. Il sale ed il petrolio, potevano dar luogo a interessanti esperimenti iniziali, senza compromettere il pareggio; ed è nostro convincimento che la diminuzione di quei dazi avrebbe aumentato il consumo e quindi reintegrato colla quantità il danno che per la intensità diminuita del balzello ne potesse risentire il bilancio.

E dicevamo che era urgente procedere per questa via, perchè se venissero lasciati nel bilan-

cio margini di avanzo, fatalmente la politica parlamentare avrebbe tratto il Ministero sulla via delle maggiori spese, mentre è troppo evidente che il contribuente italiano è eccessivamente aggravato di balzelli di ogni genere che gli dificultano ogni slancio economico.

I fatti stanno per darci ragione. Le poche diecine di milioni di avanzo che consegue o promette il bilancio, si accaparrano già per lunga serie di anni, cristallizzando sempre più una situazione tributaria, erronea nelle sue stesse basi che dovrebbero esser quelle della giustizia nella distribuzione e della equa misura nella intensità.

Un bilancio di 1800 milioni di spese reali è un bilancio insopportabile, data la ricchezza del paese, e la tendenza ad accrescere negli anni prosperi quella spesa, è una tendenza cattiva, perchè può condurre negli anni meno buoni a durissime conseguenze.

Consolidare la spesa in una data cifra e consacrare almeno la metà delle maggiori entrate in diminuzione di aliquote, ci pareva politica finanziaria prudente.

E se i nostri lettori lo ricordano, piuttosto che incoraggiare l'aumento delle spese, eravamo anche disposti a sacrificare le proposte di sgravi accettando invece la proposta Luzzatti di consacrare gli avanzi a diminuzione dei biglietti di Stato, considerando che un fatto simile avrebbe talmente rinforzata la nostra situazione finanziaria davanti all'estero che il credito dello Stato ne avrebbe ottenuto immenso vantaggio e l'epoca della conversione del debito si sarebbe grandemente avvicinata.

Ecco perchè adunque, mentre non dubitiamo che il Ministro del Tesoro saprà spiegare gli intendimenti suoi in modo da tranquillare anche i più severi giudici, avremmo amato vederlo segnire una via diversa da quella in cui sembra egli dovrà mettersi, col presentare il bilancio 1902-1903 con non poche diecine di maggiori spese reali.

E terminiamo appunto con un prospetto degli ultimi dieci anni riguardante le spese effettive e le spese reali, le quali ultime comprendono: le spese effettive e quelle per costruzioni ferroviarie e per pagamenti di debiti:

	Spese effettive (milioni)	Spese reali (milioni)
1891-92	1575.1	1695.7
1892-93	1569.4	1782.4
1893-94	1616.5	1818.5
1894-95	1600.3	1720.5
1895-96	1699.0	1759.9
1896-97	1624.0	1679.5
1897-98	1620.0	1669.3
1898-99	1626.1	1669.1
1899-900	1633.1	1679.9
1900-901	1652.3	1710.4

In un decennio quindi le spese effettive sono già salite da 1575 a 1652 milioni, cioè a più di 75 milioni; e le reali pure hanno tendenza all'aumento.

E sono queste tendenze che crediamo pericolose.

BILANCI COMUNALI

(stipendi e paghe
agli impiegati e salariati)

Non è senza interesse andar investigando, per quanto ce lo permettono le pubblicazioni ufficiali, le spese dei comuni.

E tra le spese ordinarie effettive scegliamo quelle degli stipendi e salari, perchè, dopo gli interessi dei mutui passivi, rappresentano la più grossa cifra di spese ordinarie, cioè 26,9 per tutti i comuni del Regno, 8,2 milioni per i soli capoluoghi di provincia. In questo capitolo di spese non sono compresi nè l'aggio al tesoriere, nè le pensioni ed assegni, nè le spese di personale per la riscossione del dazio di consumo; se si aggiungessero queste spese si avrebbe un totale di 54 milioni che sono spesi da tutti i comuni e di 26,5 che spendono i capoluoghi di provincia.

Se prendiamo ad esaminare adunque le spese ordinarie per paghe e salari nelle 12 più popolate città d'Italia e paragoniamo queste spese colla popolazione per vederne la quota per abitante, si incontra subito una tale disparità di proporzione da non sapere a qual causa attribuirla, se non ad un diverso impianto degli uffici.

La città, delle dodici più popolate, che spende più di tutti è Firenze, dove la quota per abitante arriva a L. 2,70, e la città più parsimoniosa in questo capitolo è Catania che ha una spesa di sole L. 1,05 per abitante. Mettendo in ordine decrescente le dodici città si ha:

Città	Spesa	Abitanti	Per abitante
Firenze	L. 549,000	204,000	L. 2,70
Genova	» 525,000	234,000	» 2,24
Roma	» 999,000	463,000	» 2,15
Venezia	» 288,000	151,000	» 1,90
Bologna	» 256,000	152,000	» 1,70
Napoli	» 885,000	563,000	» 1,57
Livorno	» 149,000	98,000	» 1,52
Palermo	» 436,000	310,000	» 1,40
Milano	» 652,000	491,000	» 1,34
Torino	» 419,000	335,000	» 1,25
Messina	» 176,000	149,000	» 1,18
Catania	» 157,000	149,000	» 1,05

Ora, non si comprende in verità per qual causa Firenze e Genova, che non si possono certo considerare superiori a Milano per l'andamento complessivo della Amministrazione Municipale, abbiano bisogno di una spesa personale tanto superiore a quella di Milano, così che la quota per abitante a Firenze è nient'altro che doppia di quella di Milano.

Se nei consigli Comunali si studiassero un poco gli ordinamenti delle Amministrazioni del Comune è probabile che si troverebbe la causa del fatto e si provvederebbe di conseguenza, sia facendo le debite radiazioni di spese inutili se ve ne sono, sia correggendo la forma del bilancio se la alta cifra fosse causata da una semplice differenza nella iscrizione di diverse partite.

In un caso e nell'altro però, ci pare che sarebbe conveniente che il fatto stesso si studiasse.

E tanto più lo merita in quanto se osserviamo le spese di *cancelleria, illuminazione e riscaldamento degli uffici comunali*, si trovano pure notevoli differenze nelle stesse dodici città. Si intende che nessuno può pensare ad una rigorosa uniformità di cifre; ma nemmeno si comprende una differenza troppo grande.

Così per esempio è strano che Genova spenda per questo capitolo il doppio di Firenze, quando l'una ha 204,000 l'altra 234,000 abitanti; ma è anche strano che la spesa di Genova sia eguale a quella di Milano, cioè 130,000 lire mentre la popolazione di Genova è la metà di quella di Milano.

Ad ogni modo ecco il prospetto delle dodici città in ordine decrescente della quota per abitante di spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento degli uffici comunali.

Città	Spesa	per abitante	Città	Spesa	per abitante
	Lire	Lire		Lire	Lire
Genova	130,000	0.55	Palermo	80,000	0.26
Roma	151,000	0.32	Messina	38,000	0.25
Firenze	64,000	0.31	Catania	38,000	0.25
Bologna	47,000	0.31	Torino	84,000	0.25
Venezia	54,000	0.28	Livorno	22,000	0.22
Milano	133,000	0.27	Napoli	84,000	0.15

Anche qui tra Genova e Napoli passa la differenza del triplo, e tra Napoli e le tre città di Roma, Firenze e Bologna il doppio.

E di un'altra voce vogliamo parlare, quella che porta la indicazione « Pensioni ed assegni ».

Vi sono quattro delle dodici città nel bilancio delle quali la somma delle pensioni è maggiore di quella degli stipendi e salarii.

Sono Torino che ha il 182 di pensioni per 100 di stipendi, Milano che ne ha 140, Livorno il 115 e Firenze il 110.

Occorre appena rilevare la anomalia di questo stato di cose che continuando nelle stesse proporzioni condurrebbe a conseguenze assurde; o la cosa è dovuta a qualche fatto straordinario, che non è dato rilevare, ed in tal caso la spesa che ne deriva è male compresa tra le spese *ordinarie*, ovvero si tratta di un onere normale derivante dal modo con cui sono concesse le pensioni, ed allora si può prevedere un momento nel quale il bilancio sarà gravato oltre misura dalle pensioni, se continuano lire 419,000 di stipendi a generare lire 765,000 di pensioni.

In minore misura ma anche Milano, Livorno e Firenze si trovano sulla stessa via.

Sono invece le pensioni sufficientemente proporzionate agli stipendi nelle città di Messina e Venezia.

Diamo qui il prospetto relativo, indicando l'ammontare delle pensioni, la quota per abitante ed il per cento delle pensioni sull'ammontare degli stipendi

Città	Ammontare delle pensioni	Quota per abitante	Quota sugli stipendi
Firenze	L. 604,000	L. 2.96	110 %
Torino	» 765,000	» 2.28	182 »
Genova	» 491,000	» 2.10	93 »
Milano	» 917,000	» 1.86	140 »
Livorno	» 172,000	» 1.75	115 »
Roma	» 800,000	» 1.72	80 »
Napoli	» 361,000	» 1.53	97 »
Bologna	» 217,000	» 1.43	84 »
Palermo	» 361,000	» 1.16	82 »
Venezia	» 172,000	» 1.13	60 »
Catania	» 163,000	» 1.04	97 »
Messina	» 85,000	» 0.57	48 »

Fra le 12 città è adunque Firenze quella che proporzionalmente alla popolazione ha il maggior carico di pensioni, quasi L. 3.00 per abitante.

Ciò che è degno di nota è che le quattro città meridionali non hanno invero abusato delle pensioni, sia per la quota bassa che pesa su ciascuno abitante, sia per la proporzione cogli stipendi, e sono invece con Firenze le tre maggiori città dell'Italia settentrionale quelle che danno cifre più alte.

Molte considerazioni si potrebbero fare su questo punto così interessante dei bilanci comunali, ma speriamo che questo solo cenno che ne facciamo risvegli l'attenzione di coloro che dovrebbero vigilare sul normale andamento delle aziende dei comuni.

LA ISTRUZIONE COMMERCIALE IN ITALIA e la Università « Luigi Bocconi »

La creazione di una Università Commerciale non è un fatto di poca importanza, sia per la coltura economica del nostro paese, sia per lo sviluppo del nostro commercio in un avvenire che giova sperare non sia tanto lontano. Eppure della Università « Luigi Bocconi », fondata da un abile e fortunato industriale, il commendatore Ferdinando Bocconi, e da lui intitolata, per un sentimento pietoso, alla memoria del proprio figlio perduto nell' infausta battaglia di Adua, mentre avrebbe dovuto occuparsi tutta la stampa italiana, per metterne in luce il beneficio che può derivarne alla espansione economica dell'Italia pochi invero hanno finora trovato opportuno di tener parola. In un altro paese l'atto generoso, e quel che più conta, illuminato e benefico del comm. Bocconi avrebbe avuto una lunga eco e sarebbe stato ricordato e lodato da ogni parte. Non si dimentichi, infatti, che se altre istituzioni sono sorte in Italia per opera di privati, è questa la prima che, largamente provvista dal fondatore, sia destinata alla istruzione commerciale superiore.

Per quanto in Italia siano stati fatti progressi non trascurabili in materia di istruzione commerciale, specie di quella superiore, non si può dire, in verità, che di quel ramo d'istru-

zione siasi avuto sempre una idea chiara e moderna, feconda dei migliori risultati.

Pur troppo si è visto talvolta che coloro i quali si occupavano della istruzione commerciale o alla Capitale o nei centri minori, non avevano la necessaria competenza e forse non conoscevano neanche da lontano il commercio, e i bisogni, le esigenze, le tendenze, le difficoltà che lo contraddistinguono. Né possiamo meravigliarcene, se riflettiamo che quelli che si sono occupati delle scuole di commercio sono stati il più spesso avvocati, letterati e simili, cui non è certo il fare loro un torto, osservando che non hanno e non possono avere, in generale, alcuna competenza. Così è avvenuto che in una località la scuola di commercio, specie quella secondaria, ha preso il carattere prevalente di scuola di mercologia, in altra di scuola di contabilità, in altra ancora, forse, di scuola di matematica o di scienze naturali e in tali condizioni il carattere commerciale è stato non di rado una semplice lustra, una promessa non mantenuta. Non entriamo in particolari su questo punto, perchè dovremmo fare, altrimenti, un lunga digressione, ma non possiamo omettere di osservare che le idee errate intorno al commercio si sono riflettute anche sulle scuole. Non si è veduto forse un Ministro che per riformare in qualche modo le scuole tecniche ha creduto di escogitare il tipo di scuola tecnica con indirizzo commerciale, indirizzo che non si comprende bene in che consista? Credono alcuni che quando in una scuola s'insegnano le lingue straniere e un po' di contabilità si abbia per ciò solo una istruzione commerciale; concetto, com'è facile comprendere, assolutamente sbagliato, perchè se le lingue e la contabilità sono necessarie, non costituiscono punto quella cultura commerciale che si vuole impartire.

La istruzione commerciale, qualunque sia il grado suo, esige insegnamenti di geografia economica, di scienza economica con particolare riguardo alla circolazione della ricchezza, di legislazione o politica economica, che si voglia dire, e di mercologia. Queste materie sono indispensabili per formare il commerciante; la estensione del loro insegnamento sarà più o meno larga e lo studio sarà più o meno profondo, ma esse costituiscono, assieme alle lingue e alla contabilità, la base della istruzione commerciale.

Nei gradi superiori si comprende che acquistano grande importanza anche la storia delle istituzioni economiche (comprese quelle commerciali, ma non di queste soltanto, chè altrimenti sono un ramo staccato dal grande tronco della vita economica), la statistica economica, la finanza, la matematica finanziaria e alcune discipline giuridiche. Ma il fondamento della cultura commerciale rimane necessariamente quello formato dalla economia, dalla geografia, dalla legislazione economica e dalla mercologia. Ora non sono poche le scuole secondarie di commercio, dove questi insegnamenti non hanno ancora quel posto che loro compete e talvolta l'uno o l'altro, manca del tutto. Quanto all'insegnamento commerciale superiore si notano pure deficienze, e chi non si arresta all'esame dei programmi, ma indaga come vengono svolti, si persuade facilmente che per quanto, ripetiamo, siano stati fatti progressi sensibili, pure qualche

sproporzione e difetto non manca nell'insegnamento ora impartito negli Istituti superiori di commercio.

In taluno, ad esempio, la politica o legislazione economica non ha lo svolgimento che dovrebbe avere o non l'ha affatto e anche la parte speciale della economia politica non occupa il posto che merita. Pur troppo non è raro che taluni insegnamenti rimangano il più spesso fuori da qualsiasi contatto con la vita sociale e che i giovani, compiuti gli studi, siano del tutto all'oscuro riguardo ai problemi che si dibattono giornalmente in Italia e fuori. Sono ad ogni modo difetti che possono essere facilmente corretti e per quello che pare a noi la istruzione commerciale superiore in Italia è ancora, tra le varie specie di istruzione, delle meglio ordinate e tra le più feconde di buoni risultati, ma è certo ch'essa non soddisfa tutte le esigenze di una istruzione scientifica. Per questo una Università Commerciale viene propriamente a integrare la istruzione commerciale in Italia. Trattando della ragione e del carattere della Università commerciale Luigi Bocconi, il dottor Leopoldo Sabbatini ha osservato giustamente che nelle Scuole superiori di Commercio è evidente il proposito di imprimere agli insegnamenti un indirizzo professionale e cioè di assicurare una coltura di immediata applicazione pratica.

La parte data all'insegnamento delle lingue, del banco modello, della contabilità, dell'aritmetica commerciale è tanto ampia e preponderante, che mostra all'evidenza come all'ordinamento di questi istituti abbia presieduto il concetto di assicurare agli allievi unicamente una buona conoscenza, per così dire, degli strumenti di lavoro delle aziende commerciali.

Le Scuole di commercio sono bensì superiori rispetto agli Istituti tecnici, ma non sono che la continuazione. Hanno lo stesso carattere e gli stessi obiettivi. I loro insegnamenti non si possono considerare altrimenti che come uno sviluppo degli studi professionali dell'Istituto tecnico. E il Sabbatini aggiunge ch'egli crede debbano mantenersi tali istituti professionali — forse con modificazioni possibili che sono il portato di un primo periodo di esperienza — perchè realmente provvedono a particolari esigenze. Ma crede pure che sia venuto il momento in cui — accanto ed al disopra di queste scuole professionali — debba essere costituito, per lo studio dei fenomeni economici, un più alto grado d'insegnamento.

Non occorre dire che siamo della medesima opinione dell'egregio dott. Sabbatini e lo siamo già da tempo, appunto seguendo da un lato l'andamento dei nostri istituti professionali commerciali e dall'altro lo sviluppo che ha preso in alcuni paesi la istruzione commerciale e le discussioni che sono state fatte al riguardo in Inghilterra, in Germania, agli Stati Uniti, in Francia e altrove. Nel primo paese tra questi ora nominati la questione della istruzione commerciale è stata ed è tuttodì largamente discussa, e l'idea di creare vere università commerciali è caldeggiata da autorevoli personaggi, idea che del resto agli Stati Uniti ha già avuto applicazione abba-

stanza larga e tende pure a trionfare in Germania e altrove. Questo vuol dire che *nelle condizioni attuali* delle società economiche si è ormai manifestata nella sua maggiore evidenza la necessità e la utilità di uno studio scientifico di tutto ciò che interessa il commercio e il commerciante ¹⁾.

Su questo proposito il dott. Sabbatini espone alcune considerazioni, che è bene sottoporre alle riflessioni dei lettori. In questi ultimi anni, egli scrive è avvenuto un profondo mutamento nelle condizioni generali dei paesi civili. La società è venuta spostando il suo stesso fondamento: è ormai entrato nella coscienza generale che la base del civile consorzio è prevalentemente — se non esclusivamente — economica. Le relazioni economiche tra popolo e popolo in tutto il mondo hanno acquistato tale complessità, tale intensità che costituiscono un fenomeno veramente nuovo e grandioso. La scuola deve seguire dappresso questo mutamento; per rispondere ai propri fini deve soddisfare alle nuove necessità della vita. In sostanza è un nuovo passo che si deve compiere sulla via da poco tempo aperta, cioè nel campo dell'insegnamento più idoneo per gli uomini chiamati ad esercitare un'azione direttiva nei traffici e nelle industrie.

La vita economica odierna non è dato padroneggiarla per sola esperienza personale e col sussidio soltanto di cognizioni professionali. Per aver in essa parte effettiva, specialmente per concorrere con efficace influenza al movimento internazionale è oggi indispensabile essere in grado di conoscere, di valutare, di interpretare le leggi che governano il mondo economico. A questo risultato può giungere solo una cultura strettamente scientifica. Nè vi è ragione per dubitare che allo studio di parte così notevole dell'attività umana non sia applicabile il metodo e l'indirizzo accettato con universale consenso in tutto l'insegnamento superiore. Su ciò trova la sua ragione d'essere la « Università Commerciale Luigi Bocconi » la quale intende appunto ad impartire ai giovani, forniti di conveniente preparazione intellettuale, quell'alto grado di cultura economica che solo può permettere loro di aspirare ad eminente posizione nella industria e nei commerci.

Il nuovo Istituto sente di interpretare le esigenze attuali provvedendo ad un insegnamento — analogo a quello universitario, di carattere scientifico — delle discipline che si debbono considerare oramai con necessario avviamento alla vita dei traffici.

Qui è nettamente precisata la ragione e lo scopo della nuova istituzione e il concetto suesposto è più volte ribadito dal Sabbatini. Qualcuno sorriderà alla enunciazione di questo ideale e troverà che pel commercio non occorra quell'alta cultura scientifica che l'Università Boc-

coni si propone di fornire ai giovani che la frequenteranno; ma egli sarebbe in grave errore e mostrerebbe di avere un concetto arretrato delle condizioni e dei bisogni del commercio moderno. Su questo punto gioverà insistere.

R. D. V.

IL DAZIO SUL GRANO IN INGHILTERRA

La guerra del Transvaal, se altri effetti dannosi non ha procurato all'Inghilterra, ha certo determinato un ricorso di quella politica tributaria, che già condannata dall'opinione pubblica inglese ebbe nel Peel e nel Gladstone i due maggiori avversari, vogliamo dire la politica della tassazione indiretta dei generi di prima necessità. Sarebbe ozioso per i nostri lettori di ricordare quelle vicende, di rinnovare i ricordi della lotta memoranda combattuta in Inghilterra contro la protezione agraria, di ricordare tutto un periodo storico nel quale si trovarono di fronte i due principi, del libero scambio e del protezionismo. Ma è certo che oggi il pensiero ricorre insistente a quel passato e nota con amarezza che una guerra sciagurata, un frutto mal sano dell'imperialismo inglese, un episodio doloroso della politica coloniale inglese, ricaccia la Inghilterra sulle vie più tristi e più dolorose e nei riguardi finanziari la induce a tornare a quella politica dei dazi sui prodotti di consumo generale, a ristabilire un sistema di tassazione che molti in Inghilterra e fuori potevano ritenere definitivamente tramontato. L'anno scorso era il dazio d'entrata sull'ammontato zucchero, e il dazio d'uscita sul carbone, questo anno è il dazio sul grano e la farina che viene ristabilito in misura certo lieve, ma non per questo è meno ripugnante a quella politica di libera franchigia dei prodotti di consumo necessario e generale.

Come non bastassero questi ricorsi al vecchio armamentario doganale, la guerra del Transvaal rende impossibile di perseverare nell'ammortamento del debito pubblico, anzi obbliga l'Inghilterra a stipulare nuovi prestiti, spinge il saggio dell'*income tax* ad altezza da lungo tempo non più vista e crea una condizione di malessere e di incertezza finanziaria che non potrà scomparire presto, anche se la guerra verrà fra poco a cessare. Sono già oltre 4 miliardi di lire spesi in una guerra che non procurerà vera gloria e vero beneficio all'Inghilterra, ma costituirà, forse, la pagina più brutta della sua storia coloniale e lascerà uno strascico di dolori e di errori, quali mai in così breve corso di tempo quel paese conobbe.

Le conseguenze finanziarie della guerra son quelle che più richiamano la nostra attenzione e specialmente la proposta del Governo di applicare un dazio di 60 centesimi per quintale di grano e di 1 lira per quintale di farina. Non si tratta di dazi protettivi, perchè sono in misura ancora lieve per esercitare una influenza apprezzabile sulla produzione nazionale, ma sono dazi fiscali che naturalmente una volta stabiliti potrebbero essere facilmente elevati così da diventare in qualche misura protettivi. E poichè ora

¹⁾ Della vasta letteratura sull'argomento ci limitiamo a segnalare: HOOPER AND GRAHAM, *Commercial Education at home and abroad*, London, Macmillan, 1901; FABIAN WARE, *Educational foundations of trade and industry*, London e New York, Harper and Brothers, 1901; E. WHITFIELD, *Commercial Education in theory and practice*, London, Methuen; Laurie Magnus e altri, *National Education*, London, Murray 1901.

l'Inghilterra deve importare una quantità considerevole di grano, un dazio che avesse carattere anche assai lievemente protettivo porterebbe conseguenze gravi per l'alimentazione popolare.

Ciò che spiace ai liberali inglesi, purtroppo in minoranza alla Camera dei Comuni, è che per raccogliere ora una somma non molto grande rispetto al disavanzo che bisogna fronteggiare nel corrente esercizio, si venga a violare un principio importante della legislazione tributaria e si apra la via a maggiori aggravii sulla alimentazione anche delle classi più povere. Sono circa 65 milioni di lire che il cancelliere dello scacchiere si ripromette dal dazio sul grano e sulla farina, ma bastava aumentare di due *pence* invece di un *penny* il saggio dell'*income tax*, perchè si ottenesse lo stesso risultato finanziario. E' bensì vero che l'*income tax* è ora a un saggio relativamente altissimo, essendo a 14 pence, che diventano così 15, ossia del 6 1/4 0/10 e che per trovare un'aliquota più alta d'imposta sul reddito bisogna risalire al 1855, quando per la guerra di Crimea fu portata a 16 scellini. Ma almeno un maggiore aggravio dell'*income tax* valeva a trattenere l'Inghilterra dal passo deplorabile che ora sta per fare.

Già da qualche tempo non era raro di leggere nella stampa inglese che occorreva dilatare la base del sistema tributario ricorrendo in misura maggiore alle imposte indirette. Gli uni per mire protezioniste, gli altri per rafforzare la finanza inglese e in pari tempo alleggerire il carico delle imposte dirette, fatto sta che frequentemente e da più parti si è udito deplorare nell'ultimo anno l'abbandono di varie imposte indirette. E quello che non era stato possibile di fare in condizioni normali, ora, a causa della guerra e delle enormi spese militari che ne derivarono, è diventato relativamente facile. Ma non è supponibile che ristabilite le condizioni normali questo stato di cose abbia a durare.

Pur troppo si è veduto ancora una volta in Inghilterra che la buona finanza non può andar disgiunta dalla buona politica. L'imperialismo, che è una forma del militarismo, ha aggravata la condizione tributaria degli inglesi quando, per la lotta di concorrenza più vivace, era necessario che l'Inghilterra conservasse quel grande beneficio che le derivava da un sistema tributario razionale e da imposte relativamente miti. La sua superiorità di fronte agli altri paesi le veniva anche dal suo sistema di imposte, nel quale è fatta la dovuta parte al principio della esenzione dei redditi minimi, e a quello della imposizione al minimo possibile dei consumi popolari.

Sarebbe indubbiamente un errore il credere che il principio della *free breakfast table* sia stato applicato finora con rigore assoluto, ma è certo che prima dell'ultima guerra col Transvaal l'Inghilterra si era grandemente avvicinata a quell'ideale economico e finanziario, mentre ora se ne va allontanando. E se è vero che ciò non avviene per seguire la corrente protezionista dominante nell'Europa continentale, è anche vero che l'aumento considerevole delle spese pubbliche ha messo la finanza inglese su una via del tutto differente da quella che nel periodo gladstoniano le era stata tracciata e che

essa ha percorso con così grande vantaggio economico e sociale.

La Camera dei Comuni ha già approvato in prima lettura il dazio sul grano e sulle farine, che sarà certo accolto anche nel corso della ulteriore procedura parlamentare; la necessità di ottenere maggiori entrate vince ormai ogni scrupolo. E nel prossimo numero ci occuperemo appunto della situazione finanziaria dell'Inghilterra quale risulta dalla esposizione finanziaria fatta dal Cancelliere dello Scacchiere il 14 corrente.

LA MUNICIPALIZZAZIONE NEGLI STATI UNITI

Legislazione e ordinamento amministrativo.

Più volte ci siamo occupati della municipalizzazione dei pubblici servizi, in Inghilterra, in Francia, in Germania e in altri paesi, ma degli Stati Uniti d'America ancora non ci accadde di parlare. Per questo non saranno inutili alcuni cenni sulla legislazione e l'ordinamento amministrativo, che possiamo dare con la scorta del disegno di legge testè presentato alla Camera dal ministro dell'interno.

Gli abusi ed inconvenienti di vario genere, molte volte gravissimi, venuti in luce relativamente alla condotta delle Compagnie concessionarie dei grandi servizi di interesse pubblico, da 50 anni a questa parte indussero già americani ad entrare in una via di regolamentazione sempre più rigida e minuziosa verso le Compagnie medesime. Non solo nelle leggi si può seguire questa tendenza, ma nelle stesse costituzioni degli Stati singoli, per l'abitudine americana d'inserire nelle costituzioni tutto ciò che al popolo interessa di assicurare e quasi di mettere in salvo contro i troppo rapidi e frequenti assalti dei Parlamenti. I Comuni pertanto sono obbligati a non concedere le loro canalizzazioni d'acqua, le loro reti di tramvie, di gas, di luce elettrica, se non al maggiore offerente, e con tutte le opportune cautele, e per periodi massimi prefissi dalle leggi: è assicurata la loro compartecipazione modica ai profitti delle imprese fino ad un certo limite, e la loro cointeressenza in proporzione più alta o altissima dopo raggiunto coi prodotti quel limite: hanno ampi diritti di sorveglianza sull'andamento di quei servizi, in esplicazione delle loro funzioni di mantenimento dell'ordine e della sanità; godono del diritto di riscatto, e in certi luoghi anche del diritto di espropriazione. Gli scopi, il capitale, le tariffe delle aziende, non possono ricevere variazioni se non dietro consenso dell'autorità; i bilanci e conti, sono soggetti ad ampia pubblicità con forme precise. E dove si è visto inefficace il controllo, per essere affidato ad organi locali sorgenti più o meno direttamente dalle popolari elezioni, si è fatto ancora un passo innanzi e si sono costituite Commissioni di Stato, che possono esplicitare maggiore fermezza nel mantenere l'imperio delle leggi.

Ma, parallelamente a questo sistema delle concessioni a privati intraprenditori sotto controlli sempre più severi, si va facendo strada da più anni la tendenza alla vera e propria municipalizzazione dei grandi servizi pubblici. Tendenza anche nuova, che lotta col sistema precedente e non può dirsi peranco vittoriosa, ma che già conta innumerevoli applicazioni e sembra destinata, specialmente in alcune regioni, a sostituirsi affatto alla prima in brevissimo volgere di anni.

È difficile determinare in sobrii accenni le caratteristiche giuridiche della municipalizzazione in America, durando ancora lo stadio delle prove e degli esperimenti, ed essendo i 45 Stati pienamente liberi di legiferare in questa come nella massima parte delle altre materie. Anzi, non basta avere riguardo alla legislazione generale di 45 Stati, ma occorrerebbe analizzare anche quella ingentissima delle singole municipalità, essendo noto che in moltissimi Stati dell'Unione Americana ogni città di una certa importanza si costituisce con una propria Carta o legge organica, mentre le Legislature dei varii Stati si ingeriscono ancora incessantemente, con leggi speciali, della organizzazione e della amministrazione dei Comuni singoli.

In particolare valga il seguente riassunto delle singole legislazioni americane:

Nell'Ohio la legge permette ad ogni città o *town* di istituire o riscattare gazometri, semprechè il Consiglio lo stimi opportuno. E le città possono creare propri gazometri pel servizio pubblico e privato, ancorchè vi esista regolarmente una Compagnia al medesimo scopo, purchè però non si offendano le ragioni del contratto. Le Compagnie godono la rispettiva concessione subordinatamente a tale contingenza, che può verificarsi in ogni tempo mediante l'autorizzazione legislativa ai Comuni interessati.

Nel Iowa una città o *town* può riscattare o stabilire, ed esercitare dentro e fuori il proprio territorio, acquedotti, gazometri, impianti d'energia elettrica, come può farne concessione a privati intraprenditori. Ma il termine delle concessioni non può eccedere 25 anni, nè si possono concedere monopoli; e nessuno di tali impianti può essere autorizzato o istituito o riscattato o ceduto dalle comunità, se non col voto favorevole del Corpo elettorale. Una comunità è sempre libera d'impiantare e di esercitare direttamente tali opere, quando anche esista una sua previa concessione analoga a private Compagnie.

Nell'Indiana, le città di 35,000 abitanti o più possono municipalizzare il gaz, la luce elettrica, le tramvie, i telegrafi, i telefoni, ovvero concederne autorizzazione a privati. In questo caso la concessione non può eccedere il termine di 25 anni, nè la compartecipazione del Comune può essere inferiore al 2 per cento del prodotto lordo. Delibera su ciò il Consiglio comunale; la gestione è sorvegliata dal Comitato comunale delle opere pubbliche (di nomina del Mayor).

Nel Kansas per una legge del 1897 ogni città è autorizzata ad esercitare tali servizi anche per la fornitura ai privati.

In California le città di 6ª classe (inferiori

ai 3000 abitanti) possono acquistare, possedere, costruire, ed esercitare tramvie, gazometri, telegrafi, telefoni e luce elettrica. Le città di 5ª classe (fra 3000 e 10000 abitanti) possono acquistare, fittare o costruire acquedotti e officine di luce elettrica, e fornire acqua, calorico, luce e forza motrice.

Nel Missouri ogni municipalità può costruire o riscattare acquedotti, gazometri, impianti di luce e di energia elettrica, e fornire i prodotti ai privati.

Nella Carolina del Sud la Costituzione del 1895 determina che ogni città o *town* può esercitare gazometri ed officine di luce elettrica, con l'approvazione diretta del Corpo elettorale.

Nell'Utah i Consigli comunali hanno potere d'impiantare o riscattare e quindi esercitare tali servizi, ovvero farne concessione a Compagnie private.

Nello Stato di Washington per una legge del 1897 ogni città incorporata ed ogni *town* può municipalizzare i suoi servizi; con podestà, limitatamente agli acquedotti, di fornire anche i luoghi non compresi nel proprio territorio. Occorre però il voto favorevole del corpo elettorale, e se devesi all'uopo incontrare un debito, è necessario il voto favorevole di tre quinti degli elettori votanti.

Nel Wisconsin ogni città o villaggio può acquistare acquedotti o impianti di luce elettrica; le municipalità possono anche fondarne.

Nel Minnessota, per una legge del 1894, le concessioni a privati imprenditori debbono essere date dalla città o villaggio contro giusto compenso; ed al termine di ogni cinque anni il Consiglio può farne riscatto per addivenire all'esercizio diretto, se in ciò concorre il voto di due terzi del corpo elettorale.

Nel Massachussetts una legge del 1891 permette la municipalizzazione del gas e dell'elettricità, un'altra del 1894 però proibisce l'esercizio diretto delle reti tramviarie. Per municipalizzare codesti servizi, nelle città è necessario il voto a maggioranza dei due terzi in ciascuna delle due Assemblee comunali, più l'approvazione del Mayor, e la ratifica del corpo elettorale. Nelle *towns*, è necessaria l'approvazione di due consecutivi *town meetings* a due terzi di voti. Se deliberata una municipalizzazione, una Compagnia esercente fa offerte di vendita in determinate forme, è d'obbligo il riscatto, anzichè l'istituzione di concorrenti officine.

Nella Florida una legge del 1897 consente la municipalizzazione, purchè deliberata da due terzi del Consiglio, approvata dal Mayor, e ratificata dal corpo elettorale. Se il corpo elettorale rigetta, non si può ripetere il *referendum* prima di un anno.

Cinque Stati hanno leggi generali che consentono la municipalizzazione delle tramvie. Dieci ne hanno, che consentono quella dei telegrafi e dei telefoni.

Circa i metodi finanziari amministrativi sono da fissarsi i seguenti punti.

1. Quasi costantemente, le deliberazioni dei Consigli comunali in questa materia sono vincolate alla diretta approvazione del corpo elettorale. Il *referendum*, che nell'Unione Ame-

ricana è nato spontaneo, e non come imitazione esotica, si diffonde sempre più a correttivo dei difetti del sistema rappresentativo nel campo di quelle amministrazioni locali. Nella massima parte dei casi il referendum è obbligatorio, le deliberazioni dei Consigli non essendo perfette, se non quando vengono sottoposte al voto popolare e da questo ratificate. Ma si incomincia a vedere qualche esempio di referendum facoltativo; così nello Stato d'Indiana per una legge del 1899, le ordinanze di municipalizzazione dell'acqua e della luce elettrica debbono essere assoggettate al referendum, se il 40 per cento degli elettori iscritti ne faccia richiesta entro trenta dì dalla loro approvazione in Consiglio.

2. Per far fronte alle spese d'impianto e di riscatto, è consentito di accendere debiti, o anche di elevare le imposte: ma a tale uopo non è stato necessario di stabilire disposizioni specifiche in vista della municipalizzazione, giacchè provvedono le norme generali quanto al tasso massimo e allo ammortamento, che in molti Stati oramai figurano nelle stesse costituzioni, e in altri nelle leggi ordinarie o nelle speciali Carte d'incorporazione.

3. L'amministrazione di ciascun servizio municipalizzato è condotta come gestione separata ed autonoma.

A capo di esse molte volte si trova una Commissione scelta dall'autorità locale, e distinta dai Consigli dei Comuni, altre volte un ufficiale singolo, di nomina del Mayor. Sembra che entrambi i sistemi operino bene; ma il secondo risponde meglio al movimento iniziatosi da una ventina di anni agli Stati Uniti, nel senso di un progressivo accentramento di poteri e conseguenti responsabilità nel sindaco, con una continua diminuzione dei poteri delle rappresentanze elettive. Sono queste accusate di dar troppo campo alle esigenze della popolarità e ai bisogni di soddisfare i partiti, per la qual cosa esse vengono costantemente relegate nel secondo piano del quadro, in ispecie quando trattasi della gestione diretta dei grandi servizi pubblici, ove è a temere viziosa tendenza al ribasso delle tariffe per ingraziarsi il corpo elettorale, ed esuberante assunzione d'impiegati od eccessivo aumento di mercedi per moltiplicare i voti favorevoli cause che producono alle aziende dei deficit ed obbligano a saldare i conti che l'inasprimento delle imposte locali.

4. Il controllo sulle aziende è esercitato in certi luoghi dalla apposita Commissione, che ne riferisce al Mayor, esclusa ogni ingerenza dei Consigli comunali; in altri è devoluta a Commissioni di Stato, che invigilano parallelamente e le imprese condotte dai Municipii e quelle esercitate da private Compagnie o persone, riferendone ogni anno al Governatore dello Stato od anche alle Camere. Esse pure riveggono i conti, ai quali è data la più ampia pubblicità. I profitti vanno in diminuzione delle imposte locali, o in genere ad accrescimento delle entrate del Comune pei varii scopi ai quali si dirige l'attività di quest'ultimo.

Rivista Bibliografica

Eugène Montet. — *Étude sur le socialisme municipal anglais. Les entreprises industrielles des villes anglaises et leurs logements à bon marché.* — Paris, Rousseau, 1901, pag. 186.

Avv. Nerino Bianchi. — *La municipalizzazione dei pubblici servizi all'estero e in Italia.* — Pesaro, tip. Federici, 1901, pag. 102.

Oggi che si discorre della municipalizzazione dei servizi pubblici ed anzi è davanti al Parlamento un disegno di legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, com'esso si intitola, è opportuno richiamare l'attenzione dei lettori su quelle pubblicazioni che possono fornire elementi per formarsi una idea esatta dell'argomento. Pur troppo manca ancora una pubblicazione che senza preconcetti esami non superficialmente e con completa cognizione il vasto e complesso argomento, e presenti tutte le ragioni favorevoli e contrarie alla municipalizzazione.

Intanto quella del Montet sulle città inglesi, merita d'essere consultata, perchè l'autore, recatosi in Inghilterra, vi ha studiato sul posto e con amore e sufficiente imparzialità le varie questioni attinenti alla municipalizzazione. Egli, dopo avere esposto ciò che è stato fatto finora, si è occupato dei risultati ottenuti e per primo dei pericoli della municipalizzazione che egli studia sotto questo titolo: aumento dei debiti locali, scomparsa dello spirito d'intrapresa e arresto nello svolgimento delle industrie municipalizzate, l'aumento delle funzioni municipali: il tempo e la capacità dei consiglieri locali, altri pericoli provenienti dall'aumento delle funzioni municipali. Si occupa anche delle ragioni invocate in favore dell'assunzione diretta dei servizi esaminando i vantaggi finanziari, e quelli dal punto di vista dell'interesse pubblico. L'autore, pur essendo favorevole, non dimentica le difficoltà e i pericoli e per questo il suo studio riesce istruttivo.

Il prof. Bianchi ha trattato questo argomento in modo succinto, ma abbastanza completo, esaminando la importanza economica, le applicazioni pratiche, gli effetti, i danni, i vantaggi, gl'inconvenienti dell'esercizio diretto nonchè lo stato della legislazione italiana a questo riguardo. È una monografia chiara e diligente, ma certo non offre che le linee principali dell'argomento, ad approfondire il quale occorrono ricerche molto più estese e profonde.

Emile Boutmy. — *Essai d'une psychologie politique du peuple anglais au XIX siècle. — Éléments d'une psychologie politique du peuple américain.* — Paris, Colin, 1902.

Questi due libri del Boutmy saranno letti con vero interesse da quanti si occupano di studi politici e sociali. Nel volume sulla psicologia politica del popolo inglese l'autore precisa i tratti distintivi che la razza inglese deve all'ambiente fisico nel quale si è formata e li ritrova nelle manifestazioni più varie del carattere britannico. Poscia è l'ambiente umano che esercita la sua influenza per mezzo delle razze venute dal di fuori e più tardi per mezzo dei fe-

nomeni etnici producentisi sul suolo americano. Finalmente, dopo avere successivamente considerato l'uomo morale e sociale, l'uomo politico e il cittadino, l'uomo di partito e l'uomo di Stato, l'autore termina con lo studio dei rapporti che reggono i due grandi fattori della vita politica e sociale nell'Inghilterra: da un lato l'individuo, dall'altro lo Stato. Tali sono l'oggetto e il piano generale del bel libro dedicato all'Inghilterra, libro concepito dal punto di vista elevato dello storico e del filosofo, al quale tuttavia gli avvenimenti odierni danno un interesse di attualità.

Nell'altro volume sul popolo americano l'autore esamina con quali elementi, attraverso quali vicende, in quali condizioni si è formata la nozione americana. Poi studia l'idea di patria quale si è presentata presso il popolo americano, idea così ricca di orgoglio e di spirito positivo, così povera di poesia e di misticismo. Finalmente la nazione concreta della patria risolvendosi in quella astratta dello Stato, il Boutmy ci dà una analisi del sistema costituzionale, politico, amministrativo e finanziario degli Stati Uniti. Si ha così il quadro complesso di tutte le conseguenze che reca con sé una concezione della quale nulla può darci l'idea in Europa. L'opera termina con un capitolo sull'imperialismo americano e sulle nuove aspirazioni degli Stati Uniti divenuti una potenza coloniale.

Questi due libri, frutto d'uno studio profondo e d'una grande esperienza degli uomini e delle cose, sono un notevole contributo alla letteratura politica.

Rivista Economica

La produzione del sughero nel mondo. — Emigrazione nell'Argentina nel 1901. — Società per azioni in Russia.

La produzione del sughero nel mondo.

— Secondo una pubblicazione ufficiale francese, la produzione annuale del sughero nel mondo ammonterebbe a circa 1000 tonnellate, ed è fornita esclusivamente dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Italia, dall'Algeria, dalla Tunisia e dal Marocco.

Siccome mancano dati precisi a questo riguardo, è molto difficile di determinare, anche approssimativamente, la superficie delle foreste di quercie da sughero esistenti in questi paesi.

Si sa tuttavia che le foreste, dove si trova la quercia da sughero in maggiore o minore quantità, ricoprono una superficie di 600,000 ettari in Portogallo, 426,000 nell'Algeria, 300,000 in Spagna, 148,000 in Francia, 82,000 in Tunisia e 80,000 in Italia. Si può pure asserire che più della metà delle foreste realmente utilizzate per la produzione del sughero si trovano in Francia, Algeria e Tunisia. Queste foreste si compongono principalmente di quercie da sughero mescolate a pini e a quercie verdi. Tuttavia nella Krumiria orientale si trovano allo stato vergine importanti foreste di quercie da sughero, l'utilizzazione delle quali verrà ad accrescere notevolmente l'attuale produzione di sughero.

La richiesta di sughero cresce continuamente, ed è certo che un aumento nella produzione troverebbe facilmente acquirenti, specie per le migliori qualità. Al presente la Francia, il Regno Unito, la Germania, la Russia e gli Stati Uniti assorbono circa l'85 per cento della quantità totale del sughero consumato annualmente nel mondo.

La Germania, la Russia e gli Stati Uniti colpiscono con dazi proibitivi l'entrata di lavori in sughero, mentre che il sughero greggio entra quasi in franchigia. Soltanto il Regno Unito non impone dazio per il sughero così greggio come lavorato, sebbene che quest'ultimo gli sia in gran parte fornito dalla Francia, dalla Spagna e dal Portogallo. Nel 1900 il Portogallo esportò 5,916,000 libbre di sughero per l'Inghilterra.

La Spagna esporta specialmente articoli fini; la Catalogna fornisce i tappi per la Champagne di qualità superiore, i di cui prezzi raggiungono da 157 a 165 franchi il mille.

Il sughero del Portogallo, che cresce rapidamente a cagione del clima umido, è, sembra, di qualità inferiore a quello del litorale mediterraneo.

In quanto alla cattiva fama di cui era circondato il sughero d'Africa, essa è venuta certamente meno, i campioni esposti a Parigi nel 1900 avendo eatto scomparire questa impressione.

Emigrazione nell'Argentina nel 1901.

— Il governo argentino ha pubblicato la statistica della immigrazione in quel paese durante il 1901.

La immigrazione totale, tanto transatlantica quanto proveniente da Montevideo, si è ripartita nel modo seguente.

	Immigranti		Totale
	D'oltre mare	da Montevideo	
Gennaio	7584	3014	10,668
Febbraio	5769	3825	9,594
Marzo	7166	4492	11,958
Aprile	5049	4062	9,111
Maggio	7358	3026	10,384
Giugno	6345	2402	8,747
Luglio	3983	2272	6,205
Agosto	3787	2320	6,107
Settembre	6067	2358	8,425
Ottobre	11925	2559	14,484
Novembre	13715	2653	16,368
Dicembre	11159	2841	14,000
Totale	90127	35824	125,951

Gli immigranti provenienti da oltre mare così si dividevano a seconda della rispettiva nazionalità:

Italiani	58,314	Nord-americani	151
Spagnuoli	18,066	Belgi	7
Francesi	2,778	Boliviani	114
Austriaci	2,742	Marocchini	97
Siriaci	1,159	Uruguaiani	81
Russi	2,086	Greci	58
Tedeschi	886	Cileni	53
Argentini	609	Olandesi	35
Rumeni	471	Svedesi	18
Inglese	439	Montenegrini	17
Svizzeri	363	Paraguaiani	9
Danesi	175	Peruviani	5
Brasiliani	164	Serbi	4
Portoghesi	156		
		Totale	90,127

Secondo il sesso gli immigranti si dividevano così:

Uomini 56,811. Fanciulli 8,250.

Donne 18,672. Fanciulle 6,394.

Secondo lo stato civile: celibi 59,110, coniugati 29,700, vedovi 1317.

Secondo la religione: cattolici 85,212, israeliti 1835, d'altre religioni 3030.

Secondo l'età: minori di un anno: 1485, da 1 a 7 anni 8161, da 8 a 12 anni 4998, da 13 a 20 11,735, da 21 a 30 anni 30,793, da 31 a 40 anni 17,814, da 41 a 59 anni 14,161, oltre i 60 anni 971.

Le principali professioni degli immigranti si classificano come segue:

Agricoltori 53,992. Giornalieri 12,021.

Commercianti 4685. Cucitrici 3727.

Domestici 4932. Stiratrici 1536.
Cuochi e cuciniere 1403. Marinai 1179.
Calzolai 1056. Commessi 1422.
Tessitori 890. Falegnami 948. Muratori 919.
Sarti 697. Panettieri 386. Modiste 775.
Barbieri 242. Confettieri 108. Ferrai 535.
Meccanici 323. Pittori 158, ecc.

Società per azioni in Russia. — *Al 1° gennaio 1902.* — Al 1° gennaio 1902 esistevano in Russia 1469 Società per azioni, di cui 210 fondate da capitalisti esteri. Il quadro seguente indica il numero delle Società nei diversi rami ove esistono Compagnie fondate con capitale estero.

	Russe	Estere
Banche di commercio.....	39	1
Compagnie di navigazione.....	44	1
Id. d'illuminazione.....	19	10
Id. tramviarie.....	26	18
Id. per l'industria del cotone.....	108	1
Id. per l'industria della seta.....	4	1
Id. per l'industria della lana.....	42	2
Id. di tessuti diversi.....	65	4
Fonderie.....	28	2
Mine di ferro.....	53	22
Altri metalli.....	28	10
Carbon fossile.....	47	25
Petrolio.....	49	13
Metallurgia.....	178	37
Minerale e materiale da costruzione.	72	23
Vetriere.....	21	7
Prodotti animali.....	23	2
Industrie chimiche.....	69	11
Imprese diverse.....	98	8

Nel 1891 l'industria mineraria contava 47 Società con 101 milioni di rubli, nel 1901, 183 Società con 500 milioni di rubli; in questo ramo della produzione 73 Società sono state create col concorso di capitali esteri.

Nel 1885 questo gruppo contava 104 Società con 144 milioni; nel 1901, 240 con 402 milioni.

Il dividendo medio nelle industrie tessili è stato nel 1900-1901 dell' 11 0/0.

183 Società hanno realizzato un beneficio netto di 4,79 milioni. Nella trasformazione dei metalli, ove nell'anno 1890 si contavano 29 Società con 31 milioni di rubli, se esistono 178 con 317 milioni.

Le 1469 Società hanno un capitale nominale che sorpassa 2400 milioni.

GLI SCIOPERI AGRARI IN ITALIA

Dalla Società degli agricoltori italiani abbiamo ricevuto il sunto della inchiesta eseguita sui recenti scioperi agrari in Italia.

Messo da parte, dice la relazione, per le molteplici difficoltà che presenta, il sistema più sicuro di raccogliere le notizie mediante Commissioni, che si rechino sui luoghi, la Società si è attenuta a quello più semplice e pronto, di dinanzi largamente fra enti e persone delle due parti in causa, un questionario chiaro e breve e riunire così un buon numero di risposte sulle circostanze più significanti che si volevano conoscere e chiarire.

La relazione non dissimula che il sistema accolto abbia lo stesso valore che presenterebbe un'inchiesta eseguita personalmente nelle singole località e con criteri uniformi nei metodi di ricerca e di rilevamento.

E' chiaro che manca la stregua, onde misurare la veridicità e il peso di una risposta in confronto

di un'altra, e noi aggiungeremo che manca nella inchiesta eseguita, la voce viva dei lavoratori dei campi, poichè il questionario fu diretto alle Camere del lavoro ed alle Leghe di resistenza, le quali risposero per i lavoratori.

**

Le schede diramate dalla Società ammontarono a 2200 circa, ne ritornarono 201 da Associazioni e proprietari agricoli, 34 da depositi e fabbriche di macchine agrario e concimi, 53 da Camere di lavoro e Leghe.

Distinte per regioni, la Società ebbe 29 risposte dal Piemonte; 58 dalla Lombardia; 49 dal Veneto; 4 dalla Liguria; 62 dalla Emilia; 17 dalla Toscana; 13 dalle Marche; 6 dall'Umbria; 6 dal Lazio; 8 dagli Abruzzi; 14 dalla Campania; 4 dalle Puglie; 3 dalla Basilicata; 11 dalla Sicilia; 3 dalla Sardegna.

Non si potrebbe affermare che il sistema del questionario abbia corrisposto pienamente agli intendimenti, pure ammettendo che molte provincie non essendo ancora colpite dal malanno degli scioperi, si sono astenute dal rispondere; in altre, crediamo abbia influito a non rispondere, l'aver detto nella circolare d'invito: *Ogni accenno di carattere politico deve essere rigorosamente bandito.*

Ora molti proprietari e associazioni di proprietari che vivono tra gli scioperi e che ne attribuiscono il movente alla politica, non hanno potuto o voluto rispondere. Come escludere la politica, quando in molti luoghi essa è intimamente collegata all'agitazione dei lavoratori?

La relazione espone le circostanze più caratteristiche e più emergenti per ciascuna regione, riconoscendo però che questo è un lavoro *difficoltoso e incerto*, a causa delle molteplicità e della dissonanza questa spesso solo incerta, delle notizie fornite alla Società. A voler quindi conoscere a fondo i risultati particolari della inchiesta conviene leggere e meditare le lunghe pagine in cui essa è raccolta. Riasumiamo rapidamente.

**

Nel Piemonte, dalle provincie di *Torino, Alessandria e Cuneo* non sono segnalati scioperi.

Gravissimi invece nella provincia di Novara, specie nel Verellese. Le cause degli scioperi sono « richiesta di aumento di mercede, diminuzione delle ore di lavoro, avversione di lavori a cottimo, pretesa che tutti i contadini siano impiegati, e che i proprietari trattino con le Leghe ». Gli effetti: miglioramenti nei salari e nelle ore di lavoro da una parte e scoraggiamento nel proseguire le bonifiche e le intensificazioni di colture dall'altra.

Nella Liguria nessun sciopero agrario; nella Lombardia, scioperi avvennero in quasi tutte le provincie, ad eccezione di *Sondrio* ove prevale la zeria e mezzadria. Scioperi non gravi nelle provincie di *Bergamo, Brescia, Como, Cremona.*

Gravissimi invece nella provincia di *Mantova*, della quale la relazione presenta un quadro tristissimo.

Cause, dice la relazione, riconosciute dai proprietari, l'organizzazione potente delle leghe, che darebbero forme e fini politici al movimento rurale: si vorrebbe che i conduttori accettassero per turno gli operai imposti dalle leghe, mentre qualche sciopero è scoppato pel rifiuto dei primi a trattare con queste.

I contadini ottennero vantaggi spesso sensibilissimi, massime durante i lavori più urgenti, ma allora i proprietari non poterono cedere per l'enormità delle pretese. Si è spesso deplorata la pressione esercitata sui proprietari e l'inettitudine tecnica dei pacieri ».

Gli effetti sono gravi, bonifiche abbandonate, sostituzione del prato alle colture richiedenti mano d'opera, abbandono dei lavori non essenziali.

Più che scioperi nella provincia di Milano avvennero astensioni di lavoro, massime a Monza, nell'urgenza dei lavori di allevamento del baco da seta. Cause; disagio e più istigazioni politiche di estranei e nel monzese abusi di qualche conduttore. Effetti: scoraggiamento nel proseguire ad investire capitali alla terra.

Nella provincia di *Pavia*, scioperi e agitazioni nel periodo della seminazione — nella Lomellina vio-

lazione dei patti annuali già accettati. Concessi aumenti di salari, furono elevate altre richieste, come abolizione del lavoro a cottimo. I contadini dichiarano di organizzarsi per nuove concessioni: i proprietari lamentano l'ingerenza di elementi politici e reclamano una legge che garantisca l'esecuzione dei contratti.

* *

Nel Veneto le provincie di *Belluno*, *Treviso*, *Vicenza*, *Udine*, sono rimaste immuni dallo sciopero.

Astensioni dal lavoro e scioperi, talora gravissimi e prolungati avvennero nelle zone basse delle provincie di Verona e di Venezia; in primavera e in estate per la potatura della vite, fienazioni e mietitura. Maggiori salari e compartecipazioni, diminuzioni di orari furono largamente e talora forzatamente soddisfatte.

Nella provincia di *Rovigo*, della quale si è tanto parlato in questi giorni, la relazione dice: « Spesso pretese eccessive istigate specialmente dai capi lega, mentre le domande spontanee dei contadini sarebbero miti: lo scoraggiamento degli animi e dei capitali sembra grande; i capitali si rifugiano nelle banche, qualche bonifica si arresta, la coltura del grano pare tenda a scemare, le macchine s'introducono per precauzione contro l'opposizione delle leghe.

« Dalla vivacità delle risposte e dai fatti enumerati, dice la relazione, apparirebbe che soprattutto nel Polesine la lotta, molto animata anche da ispirazioni politiche, è tenace, continuativa, profonda, tale che comprende e perturba la vita economica e in parte morale del paese ».

Gli scioperi si allargano per ragioni non dissimili a tutta la Valle Padana, a destra del fiume che comprende i territori più fertili dell'Emilia.

Nella provincia di *Bologna*, gli scioperi avvennero nella zona bassa e irrigua in occasione dei lavori delle risaie.

* *

La provincia di *Ferrara* è quella che è stata perturbata dagli scioperi più numerosi, continuativi e violenti e che accentua più vivamente i caratteri politici dell'organizzazione e del movimento proletario; ove gli scioperi inferiorono prevale la boaria, gli avventizi, numerosissimi vi sono richiesti per le principali faccende campestri. Il periodo acuto degli scioperi si protrae dalla fine di luglio alla fine di settembre, durante tutti i raccolti, con un massimo per la mietitura e trebbiatura del frumento.

Cause: richiesta di miglioramenti nei salari e patti, « la direzione tutta in mano delle Leghe, quasi tutte ispirate da elementi politici. La risoluzione delle controversie si è spesso operata sotto la presidenza del prefetto e d'un delegato del Governo, con l'intervento dei rappresentanti operai, con mandati imperativi e quindi impacciati ».

« L'opera governativa è da molti accusata di partigianeria, di avere esercitata pressione sui proprietari.

« Accomodamenti forzati hanno portato a miglioramenti di salari agli obbligati e avventizi e orario più mte. Ma le richieste continuano. Effetti: mano d'opera ridotta al necessario, introduzione di macchine, diminuzione della coltura del frumento cui seguirà quella della canapa, sostituendo con prato, abbandono parziale delle colture intensive e dell'alacre proseguimento delle bonifiche, capitali scoraggiati ».

Da cause analoghe mossero gli scioperi nella provincia di *Ravenna*, avvenuti nell'occasione della coltura e raccolta del riso, per opera degli avventizi, e della raccolta della barbabietola per opera dei mezzadri.

Nelle provincie di *Modena*, *Reggio*, *Parma* e *Piacenza* si ebbero scioperi di varia gravità e durata, nelle solite occasioni e specialmente nelle parti basse.

Nessuno sciopero propriamente agrario nella provincia di *Forlì*.

Nella Toscana non avvennero scioperi agrari, qualche tentativo si verificò ad *Arezzo*, *Livorno*, *Pisa* e *Sienna* per opera dei braccianti e terrazzieri.

Nelle quattro provincie delle Marche nessun sciopero, ma qualche agitazione tendente alla soppressione di alcune regalie che per lunga consuetudine vengono dal colono pagate al proprietario.

L'agitazione si accentuò principalmente nella provincia d'*Ancona*.

Nell'*Umbria* avvenne qualche agitazione, accentratasi nel territorio di Terni, dovuta ai terrazzieri.

Il *Lazio* dette luogo a qualche sciopero, provocato da domande di diminuzione di lavoro, di aumento di mercede. Fu sedato mediante concessioni parziali.

Nell'*Abruzzo* e nel *Molise* non avvennero scioperi, ma solo qualche breve sospensione dal lavoro e qualche dimostrazione, specialmente nella provincia di *Campobasso*, per ottenere la quotizzazione delle terre.

Nella *Campania* non si verificarono scioperi. Nelle *Puglie* nell'occasione della semina del grano si ebbero scioperi in provincia di *Bari* e di *Foggia* per richiesta di aumento di salari che fu in parte soddisfatta. Nella *Basilicata* si verificò qualche sciopero nell'occasione della vendemmia.

Nessuno sciopero fu denunciato per la *Calabria*.

In *Sicilia* si verificarono scioperi e gravi agitazioni nelle provincie di Palermo e di Trapani, reclamanti diminuzione di canone e la concessione delle terre a mezzadria. I proprietari in parte accondiscesero. « Si sentì il fermento di nuove agitazioni, non scevre di carattere politico, anche a causa dei residui dei vecchi fasci ».

Nella *Sardegna* non avvennero scioperi: si lamenta la deficienza del lavoro e la cattiva remunerazione del medesimo.

La relazione fa seguire tali dati con brevi proposizioni, delle quali ci occuperemo in altro numero.

Il Museo Sociale di Parigi

Il *Musée social* di Parigi è una delle opere dello scorso secolo che fanno più onore all'iniziativa privata. Diciamo qualche cosa sulla sua storia e sul suo funzionamento.

Alla fine dell'Esposizione del 1889 da ogni parte si deplorava la prossima sparizione di ciò che ivi era stato raccolto sotto il gruppo dell'economia sociale. Il voto di raccogliere e conservare i documenti raccolti col concorso di tutto il mondo a Parigi fu realizzato appunto con la fondazione del *Musée social*, creato dal conte di Chambrun con una munificenza di cui si credevano capaci solamente i milionari americani: s'immagini che lo stabile del Museo è costato 1,500,000 franchi ed i suoi redditi annui giungono ai 200,000 franchi.

Lo Stato francese ha favorito l'opera grandiosa che fu riconosciuta di pubblica utilità.

Fino dall'origine la direzione ebbe il merito di mostrarsi mirabilmente attiva proponendosi: 1° di raccogliere notizie e documenti su materie di economia sociale; 2° di consigliare e guidare gratuitamente le persone o le associazioni desiderose di fondare o di perfezionare delle istituzioni aventi per scopo di migliorare la condizione materiale o morale dei lavoratori. Questo il programma al raggiungimento del quale sono destinati tre organi: il segretario, le sezioni ed i servizi.

Richiesto continuamente di notizie il segretario si assicura i mezzi di rispondervi con completa soddisfazione degli interessati. A questo fine esso costituisce una specie d'inchiesta permanente, che invia continuamente domande di documenti e di informazioni, ripartendo le risposte ottenute secondo un piano stabilito scientificamente in modo da potere metterle senza ritardo a disposizione del pubblico.

Le sezioni sono in numero di sette: ogni sezione, incaricata che sia d'un affare, nomina un relatore e, quando essa ha deliberato, la sua risposta viene trasmessa agli interessati con l'intermediario del segretario.

Le consultazioni così date dal *Musée social* hanno ormai sorpassato la cifra di 1200. Ma oltre queste risposte scritte, son date giornalmente delle risposte orali che han già raggiunto il numero di 3200.

Tutte le precauzioni sono prese per non dovere rifare due volte un medesimo studio. I documenti

finiscono agli archivi o nella biblioteca; a questa vanno i libri e le riviste (15.150 nel 1900), a quello i fascicoli disposti dai vari servizi. Questi fascicoli contengono spesso dei documenti estremamente interessanti che, senza questo metodo di lavoro condotto giorno per giorno, sarebbe, in seguito, molto difficile di riunire. Essi costituiscono come l'indice della attività del Museo e riguardano le più diverse questioni.

Oltre il segretariato e le sezioni, vi sono attualmente tre servizi interamente organizzati: industria, agricoltura, mutualità o cooperazione.

Il servizio industriale ed operaio ha per missione di seguire o studiare la vita delle classi operaie, la sua organizzazione, i suoi rapporti col patronato nonché le diverse soluzioni tentate per rendere questi rapporti più armonici. Esso dispone dei mezzi d'informazione più perfetti: 1° spoglio dei giornali politici e professionali; 2° inchieste sulla situazione delle industrie; 3° inchieste dirette (di frequente il Museo riceve visite di principali, di operai, e di frequente i suoi delegati visitano questi e quelli); 4° assistenza ai congressi. Il servizio industriale è stato rappresentato a tutti i congressi nazionali ed internazionali e le circolari che esso pubblica al riguardo sono considerati come i documenti più esatti relativi a queste manifestazioni dell'attività sociale.

Lo stesso servizio funziona anche come agenzia d'informazioni; è spesso interpellato su questioni d'ordine pratico; fornisce notizie su ciò che di meglio si fa in Francia ed all'estero, statuti modello, tipi, ecc. È provato ormai che per le nuove industrie specialmente tutto ciò costituisce un grande aiuto, ponendole in grado di fondarsi sulle basi sicure dell'esperienza già fatta dai predecessori.

Molto bene si dice anche del servizio agricolo, attorno al quale ci limitiamo ad osservare che ha facilitato la organizzazione o il funzionamento d'un gran numero di istituzioni o d'associazioni.

Il servizio della mutualità e della cooperazione funziona con ottimi risultati esso pure. Ma l'attività del Museo non si limita a ciò. Abbiamo già detto che i suoi collaboratori vanno a fare inchieste sul luogo per tale o tale altro caso speciale. Il Museo ha preso una iniziativa più ardita ancora e più profittevole alla generalità: ha creato delle missioni con carattere più esteso: esse comportano un soggiorno per qualche tempo nei paesi ove sono inviate (Stati Uniti, Australia, ecc.) e studiano tutte un dato ordine di istituzioni sociali in modo da costituire delle monografie o delle serie completissime di monografie. I risultati di queste ricerche costituiscono l'oggetto di conferenze periodiche e di pubblicazioni molto apprezzate.

Queste missioni — che hanno dato occasione a volumi preziosi, come quello del Blondel sulla Germania — sono, naturalmente, temporanee; ma il Museo ricorre anche a dei corrispondenti permanenti in 16 o 17 paesi, l'attività sociale dei quali merita di essere studiata: in tal modo su importanti problemi furono dettate relazioni dettagliate e originali.

Per completare questa organizzazione il Museo ha un bollettino mensile che fa conoscere i risultati delle inchieste e delle missioni, nonché in genere dell'attività del Museo.

Il quale ha per programma *la neutralità*; il Museo cerca in tutte le cose *il diritto* e *la verità* ed ha attualmente per presidenti d'onore il Presidente della Repubblica, Loubet, il Bourgeois ed il Ribot: ne è direttore il Mabileau.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Nell'ultima adunanza del 27 marzo scorso, fra le altre comunicazioni al Consiglio, il Presidente fece un riassunto della questione della ferrovia dello Spluga e delle deliberazioni prese nell'adunanza dei rappresentanti dei vari Enti interessati. Illustrò la opera costante, insistente, spiegata dalla Camera nel reclamare che sia provveduto in modo radicale al

problema ferroviario e portuale di Genova e gli studi ed i voti fatti, prima che il progetto del Municipio di Genova fosse in alcun modo noto, per un nuovo valico Appenninico. Comunicò che la Commissione camerale dei trasporti fa ora oggetto di speciale esame i nuovi progetti ultimamente usciti, del Comune di Genova e della Mediterranea, sulla linea destinata a collegare Genova colla Valle del Po.

Informò che, oltre alle comunicazioni con Genova, cui è di estrema urgenza rimediare, la Commissione dei trasporti porta la sua attenzione a tutta la gravissima questione delle condizioni di molte nostre linee, dalla Bologna-Firenze alle due litoranee Bologna-Brindisi e Genova-Pisa-Roma.

Ricordò che il pensare a tutto questo non significa far dimenticare lo Spluga, cui gl'Italiani guardano sempre con grande desiderio e maggiore speranza, ed al quale non si vorrà mai in Italia concedere che sia sostituita altra linea alpina meno utile ag.' interessi nazionali.

Il cons. Ognà, a nome della Commissione dei Trasporti, propose che la Camera affermasse tutto l'interesse che prende per la iniziativa del Comitato per la linea dello Spluga e l'urgenza di assicurarla a Genova ampie vie verso l'interno del paese, nel seguente ordine del giorno che fu dalla Camera approvato all'unanimità.

« La Camera di commercio di Milano, riaffermata ancora una volta la necessità che venga al più presto provveduto a più facili e larghe comunicazioni del Porto di Genova con la Valle del Po, sentita la relazione del Presidente sull'Adunanza tenutasi in Milano il 24 corrente mese per la nomina di un Comitato interprovinciale per il valico dello Spluga, che direttamente interessa il nostro Paese,

« Prende atto con viva soddisfazione del risultato di quella adunanza e delibera di dare tutto il più cordiale appoggio al costituendo Comitato nella opera sua intesa a patrocinare la nuova linea ».

Mercato monetario e Banche di emissione

In causa della emissione del nuovo prestito di 32 milioni di sterline le domande di danaro per conto del mercato inglese sono piuttosto rilevanti.

Ma ormai di simili domande se ne sono avute parecchie da quando è cominciata la guerra col Transvaal e anche in condizioni più difficili delle attuali. Sicchè il nuovo prestito non ha fatto grande impressione.

Presentemente i saggi dello sconto e dei prestiti sono in aumento, ma il danaro continua ad essere facile, quindi il mercato pare non sia preoccupato dalla nuova emissione.

La Banca d'Inghilterra al 17 corr. aveva l'incasso in aumento di quasi mezzo milione di sterline era scemato il portafoglio di oltre 9 milioni e mezzo e i depositi privati di 864,000 sterline.

Sul mercato tedesco varie cause, tra le quali la emissione del prestito russo di cui altra volta abbiamo parlato e i bisogni della liquidazione, hanno determinato una diminuzione di disponibilità. Il prestito russo è stato coperto, affermasi, 100 volte e si trattava di 100 milioni di marchi. Lo sconto privato è intorno al 2 per cento.

A Nuova York e in generale sul mercato americano s'è notato un maggior bisogno di moneta il che si spiega con le consuete richieste di danaro da parte della provincia.

Il saggio dello sconto è fra 3 e mezzo e 4 per cento. Il segretario del Tesoro è venuto in aiuto al mercato e questo ha contribuito a mantenere nel pubblico la fiducia.

A Parigi lo sconto oscilla intorno al 2 per cento, il cambio su Londra è a 25, , sull'Italia a di perdita

La Banca di Francia al 17 aprile aveva l'incasso in aumento di 14 milioni e tre quarti e quello d'argento di 1 milione e mezzo, scemò il portafoglio di 27 milioni e la circolazione crebbe di 12 milioni e un terzo.

Sul mercato italiano lo sconto rimane tra il 4 o il 6 per cento e i cambi sono quasi invariati.

su Parigi su Londra su Berlino su Vienna

11 Lunedì....	102.30	25.74	125.725	107.10
15 Martedì....	102.25	25.73	125.65	106.10
16 Mercoledì..	102.35	25.75	125.75	107.15
17 Giovedì....	102.375	25.76	125.75	107.10
18 Venerdì....	102.35	25.765	125.80	107.10
19 Sabato....	102.37	25.77	125.75	107.10

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	85,694,000	-	36,000
		Portafoglio.....	27,087,000	-	7,776,000
		Riserva.....	24,494,000	+	308,000
Passivo	Circolazione.....	29,075,000	+	272,000	
	Conti corr. dello Stato	9,302,000	-	5,720,000	
	Conti corr. particolari	39,045,000	-	2,231,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	50 3/4	+	6 %	

Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,566,479,000	-	14,790,000
		argento... »	1,106,099,000	-	1,620,000
		Portafoglio.....	482,763,000	+	26,979,000
	Passivo	Anticipazione.....	632,667,000	-	7,507,000
		Circolazione.....	4,187,273,000	+	12,361,000
		Conto cor. dello St.	60,706,000	-	4,069,000
» del priv.	508,577,000	-	13,140,000		
Rapp. tra la ris. e l'inc.	8770 %	-	0,13 %		

Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	57,985,000	-	2,000
		argento... »	78,099,000	-	123,000
		Portafoglio.....	58,004,000	+	281,000
	Passivo	Anticipazioni.....	52,754,000	+	84,000
		Circolazione.....	229,539,000	+	288,000
		Conti correnti.....	2,410,000	+	430,000

Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	172,000,000	-	1,250,000
		Portaf. e anticip.	900,380,000	-	6,940,000
		Valori legali.....	71,920,000	+	1,370,000
	Passivo	Circolazione.....	30,920,000	-	140,000
Conti corr. e dep.		957,360,000	-	7,260,000	

Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	969,933,000	+	19,999,000
		Portafoglio.....	834,883,000	-	74,202,000
		Anticipazioni.....	107,018,000	-	7,125,000
	Passivo	Circolazione.....	1,320,065,000	-	29,421,000
		Conti correnti.....	535,768,000	-	26,289,000

Banche di emis. Svizz.	Attivo	Incasso oro..... Fr.	104,002,000	-	455,000
		argento..... »	8,464,000	-	149,000
	Passivo	Circolazione.....	215,189,000	+	482,000

Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	118,802,000	-	-
		Portafoglio.....	492,401,000	-	-
		Anticipazioni.....	51,505,000	-	-
	Passivo	Circolazione.....	610,729,000	-	-
Conti correnti.....	64,539,000	-	-		

Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	352,143,000	+	126,000
		argento... »	455,616,000	+	147,000
		Portafoglio.....	1,106,796,000	+	3,005,000
	Passivo	Anticipazioni.....	97,600,000	-	2,992,000
		Circolazione.....	1,647,766,000	+	5,131,000
		Conti corr. e dep. »	633,635,000	+	7,041,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 19 aprile.

Pochissima importanza è stata data in Borsa agli incidenti italo-svizzeri. In generale questo fatto non è tenuto di gran conto, e gli operatori di poco si sono occupati della questione. L'ottava è stata legger-

mente migliore della precedente, e qualora il noto evento potesse finalmente risolversi sarebbe un gran bene per gl'inglesi, e per noi tutti: è certo che i mercati prenderebbero subito un altro indirizzo.

Il momento, per una ripresa generale, sarebbe proprio propizio poichè la situazione monetaria si mantiene buona in Italia, in Francia ed in Germania, e la situazione politica assai promettente.

Da noi vi furono sensazioni assai animate in rendita.

Il nostro 5 per cento, salvo piccole oscillazioni, è stato in media a 102.80 per contanti chiudente oggi a 102.85.

Il fine mese presenta un distacco di 10 centesimi circa. Invariato è il 4 1/2 per cento a 110, e così pure il 3 per cento a 66.90.

Parigi è piuttosto calmo ma promettente: l'italiano, esordito a 100.77, chiude ricercato a 100.85.

Le rendite interne francesi sono sostenute ma ferme: a 102.55 il 3 1/2 per cento, ed a 101.05 il 3 per cento antico. Lo spagnolo a Parigi chiude sostenutissimo a 79.50; in discrete condizioni si mostrano pure le rendite turca e portoghese a Parigi: debole il russo.

I consolidati inglesi, in attesa di notizie positive circa l'andamento delle trattative di pace in Africa, sono oscillanti e chiudono oggi sotto 94. Berlino e Vienna sono ferme e calme.

TITOLI DI STATO	Sabato 12 Aprile 1902	Lunedì 14 Aprile 1902	Martedì 15 Aprile 1902	Mercoledì 16 Aprile 1902	Giovedì 17 Aprile 1902	Venerdì 18 Aprile 1902
Rendita italiana 5 %	102.80	102.85	102.80	102.80	102.85	102.85
» » 4 1/2 »	109.90	110.75	110.20	110. —	110. —	110. —
» » 3 »	66.90	66.90	66.90	66.90	66.90	66.90
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	100.75	100.77	100.70	100.70	100.80	100.85
a Londra.....	99.75	99.75	99.75	99.75	99.75	99.80
a Berlino.....	100.80	100.90	100.90	100.40	100.80	100.80
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile.....	102.52	102.52	102.52	102.50	102.50	102.55
Rend. franc. 3 1/2 %.....	100.97	101. —	101.02	100.92	100.90	100.05
» » 3 % antico.	94.75	94.75	94.50	93.85	93.80	93.90
Consolidato inglese 2 3/4	101.90	101.75	101.80	101.70	101.80	101.80
» prussiano 2 1/2	120.60	120.50	120.50	120.55	120.35	120.35
Rendita austriaca in oro	101.40	101.40	101.40	101.35	101.40	101.40
» » in arg.	101.60	101.60	101.60	101.55	101.65	101.75
» » in carta						
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	78.82	78.85	79.10	79.20	79.30	79.50
a Londra.....	78. —	78.10	78.40	78.50	78.10	—
Rendita turca a Parigi.	25.92	25.92	25.90	25.82	25.87	25.97
» » a Londra	25.90	25.25	25.25	25.30	25.30	25.25
Rendita russa a Parigi.	84.25	—	—	—	—	—
» portoghese 3 %	28.95	28.90	28.95	28.95	28.32	29. —
a Parigi.....						

VALORI BANCARI	12 Aprile 1902	19 Aprile 1902
Banca d'Italia.....	872. —	882. —
Banca Commerciale.....	657. —	662. —
Credito Italiano.....	490. —	490. —
Banco di Roma.....	120. —	126. —
Istituto di Credito fondiario.....	502.50	502. —
Banco di sconto e sete.....	166. —	165. —
Banca Generale.....	36. —	36. —
Banca di Torino.....	82. —	83. —
Utilità nuove.....	188. —	190. —

Più ricercati nell'ottava passata sono stati i valori bancari a prezzi discreti. Segnano aumento le azioni Banca d'Italia, Banca Commerciale e Banco di Roma.

CARTELE FONDARIE	12 Aprile 1902	19 Aprile 1902
Istituto italiano.....	4 %	508.75
» ».....	4 1/2 %	520.50
		508.75
		521. —

Banco di Napoli	3 1/2	458. —	461. —
Banca Nazionale	4	509. 50	509. —
»	4 1/2	521. —	521. —
Banco di S. Spirito	5	498. —	496. —
Cassa di Risparmio di Milano	5	519. —	519. 50
»	4	512. 25	511. 75
Monte Paschi di Siena	5	490. —	492. —
»	4 1/2	510. —	511. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4	517. —	517. 50
»	4 1/2	505. —	504. 50

Pochi affari in cartelle fondiaria e prezzi pressochè fermi. Un miglioramento sensibile lo riscontriamo nel Banco di Napoli 3 1/2 per cento.

PRESTITI MUNICIPALI		12	19
		Aprile 1902	Aprile 1902
Prestito di Roma	4 %	512. —	513. —
» Milano	4	101. 80	102. —
» Firenze	3	73. 10	73. 75
» Napoli	5	96. 70	97. —

VALORI FERROVIARI		12	19
		Aprile 1902	Aprile 1902
Meridionali		663. —	664. 50
Mediterranee		462. —	463. —
Sicule		663. —	665. —
Secondarie Sarde		213. ex	218. —
Meridionali	3 %	335. 25	333. 25
Mediterranee	4	502. 75	503. 25
Sicule (oro)	4	516. —	519. —
Sarde C.	3	330. 50	332. 50
Ferrovie nuove	3	333. —	337. —
Vittorio Eman.	3	363. —	366. —
Tirrene	5	508. —	509. —
Costruz. Venete	5	504. —	511. —
Lombarda	3	344. —	331. —
Marmif. Carrara		252. —	252. —

Fermezza riscontriamo nelle azioni ferroviarie con tendenze discrete per le Meridionali. Fra le azioni movimento ascendente: all' aumento le Mediterranee, le Sicule (oro), le Sarde C., le ferroviarie, ed in specie le Costruzioni Venete da 504 a 511.

VALORI INDUSTRIALI		12	19
		Aprile 1902	Aprile 1902
Navigazione Generale		420. —	423. —
Fondaria Vita		264. 50	265. —
» Incendi		143. 50	114. 50
Acciaierie Terni		1559. —	1518. —
Raffineria Ligure-Lomb.		344. —	346. —
Lanificio Rossi		1382. —	1393. —
Cotonificio Cantoni		448. —	497. —
» veneziano		174. —	178. —
Condotte d'acqua		276. —	274. —
Acqua Marcia		1242. —	1275. —
Linificio e canapificio nazion.		134. —	136. —
Metallurgiche italiane		124. —	123. —
Piombino		42. —	42. —
Elettr. Ediscn vecchie		450. —	469. —
Costruzioni venete		76. —	75. —
Gas		986. —	953. —
Molini Alta Italia		305. —	316. —
Ceramica Richard		310. —	309. —
Ferriere		87. —	88. —
Officina Mec. Miani Silvestri		86. —	86. —
Montecatini		138. —	138. —

Banca di Francia	3790. —	3725. —
Banca Ottomanna	556. —	562. —
Canale di Suez	3995. —	3982. —
Crédit Foncier	735. —	735. —

Qualche scambio vivace l'abbiamo avuto nella settimana: è da sperare che la speculazione doni nuovamente la sua fiducia a questi valori. Notiamo intanto all' aumento i Cotonifici e Lanifici, l'Acqua Marcia ed i Molini.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Tram Bergamo-Sarnico. — Il 13 corr., a Bergamo, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti di questa tramvia.

Il bilancio fu approvato all' unanimità nelle seguenti risultanze:

Passivo: L. 666,870.24; capitale azionario lire 1,000,000; totale 1,666,870.24. Attivo L. 1,666,655.81; disavanzo da passarsi in conto nuovo 214.43; ritorna così il totale passivo di cui sopra in lire 1,666,870.24.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Frumentoni, melgioni, ed avene piuttosto offerti con affari limitati: il resto invariato. A *Saronno* frumento da L. 25.50 a 26, segale da 18.75 a 19.25, melgone da L. 14 a 14.50, avena da L. 22 a a 23.75 al quintale. A *Desenzano* frumentone da Lire 15.50 a 16, segale da L. 18 a 18.75; a *Vercelli* frumento da L. 24.75 a 25.50, meliga da L. 15.25 a 16, avena da L. 22.50 a 23 al quintale. A *Cavallermaggiore* frumento a L. 25, segale a L. 19.25 meliga a L. 14; a *Torino* frumento da L. 23.25 a 26.50 frumentone da L. 14 a 16.75, avena da L. 21.75 a 22.75 segale da L. 19.50 a 20.50. A *Rovigo* frumento da Lire 24.60 a 24.75, frumentone da L. 14.25 a 14.50, avena da L. 21 a 21.50; a *Treviso* frumenti nuovi mercantili da L. 23.75 a 24, frumentone da L. 14.75 a 15, avena da L. 22.25 a 22.50. A *Lugo* frumento tenero da pane da L. 25.50 a 26, frumentone da L. 15 a 15.75, avena da L. 22 a 23, meliga da L. 12 a 13; a *Reggio Emilia* frumento di prima qualità a L. 26, granturco da L. 16.50 a 16.75 al quintale. A *Parigi* frumenti per corrente a fr. 22.30, id. per prossimo a fr. 22.50, segale per corr. a fr. 14.60 id. avena a fr. 21.25; a *Marsiglia* grano Tunisi duro a fr. 20.25. A *Odessa* frumento d'inverno da cop. 82 a 83, idem *Oulca* da cop. 80 a 87, id. *Ghirka* da cop. 90 a 91 al pudo.

Sete. — L'andamento del mercato serico è migliore, vi si trattano affari regolari con prezzi sostenuti e fermi che certamente subiranno per qualche tempo poche fluttuazioni. Sui mercati asiatici si segnala sempre una grande fermezza e una grande confidenza nei detentori. La vegetazione essendo innanzi, è incominciata in molte località la messa al covo.

Prezzi praticati:

Gregge. Italia 11|13 1 fr. 45 a 46, 2 fr. 44; Piemonte 10|12 extra fr. 48; Siria 9|11 extra 1 fr. 43, 2 fr. 41 a 42; Brussa 13|15 1 fr. 43; Cevennes 43|16 extra fr. 47 a 49; China filat. 9|11 extra fr. 47, 50, 2 fr. 45 a 46; filature native 1 fr. 32.25; *tsallees* 5, fr. 23.50 a 24; Canton fil. 9|11 1 fr. 36.50, 11|13 extra fr. 37, 1 fr. 35; Giappone fil. 9|11 1|2 fr. 44.

Trame. Francia 20|24 1 fr. 49; China non giri contati 36|40 1 fr. 49 a 50; Canton fil. 20|22 1 fr. 42; Giappone fil. 22|24 1 fr. 48; Pakedu 24|28 1 fr. 46; Tussah fil. 40|50 2 fr. 22.

Organzini. Francia 22|24 extra fr. 52 a 53, 1 fr. 50; Piemonte 26|30 extra fr. 51; Italia 18|20 1 fr. 50, 2 fr. 46; Brussa 36|40 2 fr. 45; Siria 19|21 1 fr. 50, 2 fr. 47 a 48; China fil. 20|22 1 fr. 51, 2 fr. 50; Canton fil. 20|22 1 fr. 43, 2 fr. 46; Giappone fil. 12|21 1 fr. 50, 26|28 1 fr. 48.

Carboni. — Notizie da *Genova* ci dicono che numerosi furono gli arrivi in questa settimana di carbon fossile e sempre attiva la richiesta dall' interno. In questo si riassume la situazione della settimana.

Invariati sono i prezzi delle varie qualità che non accennano per ora a possibili cambiamenti. Quotasi: carbone New Pelton Main da L. 21.75 a 22.20, id. Hebburn da L. 21.25 a 21.75, id. Hastings Hartley da L. 24 a 24.50 al quintale. Carbone Best Hamilton Ell da L. 22 a 23, id. di Scozia secondario Fifehire da L. 21 a 21.50. Carbone Cardiff da L. 28 a 29, id. Tillery da L. 27.50 a 28, carbone americano del Cumberland da L. 24.50 a 25, Coke metallurgico Garesfield da L. 36 a 37, id. Nazionale da L. 38 a 34, id. da gas e riscaldamento da L. 37 a 38. An-

tracite minuta da L. 13 a 14, Cobles da L. 40 a 41, terra refrattaria inglese da L. 45 a 50 la tonnellata.

Burro e formaggio. — A *Lodi* burro da L. 2.40 a 3 al chilogrammo; a *Crema* formaggio giallo da grano da L. 3 a 3.20, id. bianco a L. 1.80 al chilogr. A *Pialboino* burro da L. 2.10 a 2.20; a *Bra* burro a L. 2.50; a *Racconigi* burro di prima qualità a L. 2.70, id. seconda qualità a L. 2.60 al chilogrammo. A *Saluzzo* burro di pianura a L. 2.44; a *Piacenza* burro da L. 2.30 a 2.40; a *Padova* burro mostardo da L. 1.85 a 2.30, id. di Milano da L. 2.65 a 2.85, id. di Reggio Emilia da L. 2.40 a 2.60 al chilogrammo, formaggio lodigiano maggongo da L. 2.50 a 2.70, id. quartarolo da L. 2.30 a 2.50, id. pecorino di montagna da L. 1.95 a 2, id. settembrino da L. 2 a 2.15. A *Roma* burro dell'Agro romano da L. 3.15 a 3.20, id. di Milano da L. 3.15 a 3.20, id. di Reggio Emilia da L. 2.60 a 2.70, id. alpino da L. 2.60 a 2.70 al chilogrammo. A *Foggia* formaggio a L. 1.95, cacio-cavallo da L. 2.15 a 2.20, provole da L. 1.28 a 1.30, scamorze da L. 1.70 a 1.80, manteche da L. 2.70 a 2.80 al quintale.

Spiriti. — Mercati piuttosto deboli: A *Padova* spirito nazionale di corcaio doppio a centig. 95 da L. 252 a 254, acquavite nostrana di centig. 50 da L. 126 a 128, id. di Puglia da L. 114 a 116 al quintale. A *Parigi* spiriti per corr. a fr. 25.75, id. per prossimo a fr. 26.25.

Cotoni. — Mercati in genere assai buoni: domanda di-creta, americani più facili, brasiliani invariati, egiziani sostenuti e Surat invariati. A *Liverpool* cotone Middling americano a cents 5 1/32; a *New York* cotone Middling Upland pronto a cents. 9 1/4 per libbra. A *Nuova Orleans* cotone Middling a cents. 9 per libbra.

Pellami. — Nulla di mutato nell'andamento del conciato. Vendite regolari e prezzi fermi. Sempre sostenute le pelli in pelo estere.

Ecco i prezzi correnti:

Suole e tomaie in crosta

Corame uso pelli est. I di.	K.	5 a 8	L.	2.55 a 2.60
" " " " II	"	5 a 8	"	2.35 a 2.40
" " nostr. vacche	"	6 a 9	"	2.70 a 2.80
" Id. misti (30% manzi)	"	10 a 11	"	2.70 a 2.80
" " (" buoi)	"	11 a 14	"	2.60 a 2.65
" lucido pelli estere	"	5 a 8	"	2.50 a 2.70
" " nost. vacche	"	6 a 9	"	2.80 a 2.90
" Id. misti (30% manzi)	"	9 a 11	"	2.75 a 2.80
" " (" buoi)	"	11 a 11	"	2.65 a 2.70
" Boudrier	"	4 a 6	"	3.25 a 3.40
Corametti vacchetta	"	2 a 3	"	2.10 a 2.30
Vitelli in crosta mac. pelli K.	"	circa 2	"	4.60 a 4.90
" " " "	"	"	"	3 a 4 — a 4.20
Vitelloni	"	4 a 5	"	3.30 a 3.50
Vitelli	"	1 a 2	"	3.30 a 3.60

Prodotti diversi. — *Acido citrico.* Più sostenuto tanto l'inglese come il nazionale: si vende a L. 390 i 100 chili.

Mannite. La fabbrica Dufou vende in parte a L. 13 il chilogr., ma la seconda mano viene offerta anche a L. 12.50.

Tamarindi neri. Furono venduti 50 barili di Calcutta, qualità mercantile, al basso prezzo di L. 22 i 100 chilogrammi in Punto franco, mentre dall'origine oggi vengono a costare almeno L. 27.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 1.200 milioni interamente versato

AMMORTIZZATO PER L. 364,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Aprile 1902
(28ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4726	+ 34	1028	1033	— 5
Media.....	4760	4730	+ 30	1016	1029	— 13
Viaggiatori.....	2,101,055.46	1,913,368.90	+ 187,686.56	71,925.68	65,500.58	+ 6,425.10
Bagagli e Cani.....	113,696.23	100,544.73	+ 13,151.50	1,264.57	1,118.29	+ 146.28
Merci a G.V. e P.V. acc.	380,322.39	399,721.90	— 19,407.51	12,207.69	12,330.63	— 622.94
Merci a P.V.....	2,240,656.91	2,249,711.93	— 9,054.99	80,402.35	81,498.41	— 4,096.06
TOTALE.	4,835,781.02	4,663,355.46	+ 172,375.56	165,800.29	163,947.91	+ 1,852.38

Prodotti dal 1° Luglio 1901 al 10 Aprile 1902.

Viaggiatori.....	42,912,278.69	43,572,014.12	— 659,735.43	1,814,907.79	1,872,479.25	— 57,571.46
Bagagli e Cani.....	2,142,889.05	2,203,365.58	— 60,476.53	46,524.51	49,403.63	— 2,879.12
Merci a G.V. e P.V. acc.	11,214,605.16	10,653,525.51	+ 561,079.65	385,872.56	361,046.03	+ 24,826.53
Merci a P.V.....	57,283,894.78	54,474,625.17	+ 2,809,269.61	2,168,081.39	2,049,697.28	+ 118,384.11
TOTALE.	113,553,667.68	110,908,530.38	+ 2,645,137.30	4,415,386.25	4,335,626.19	+ 79,760.06

Prodotto per chilometro

della decade.....	1,015.91	987.32	+ 28.59	161.28	158.71	+ 2.57
riassuntivo.....	23,855.81	23,447.89	+ 407.92	4,345.85	4,213.44	+ 132.41

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Firenze, 1902 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.